

OMAGGIO AL MAESTRO

Giotto stupisce ancora: l'affresco del 1300 diventa un francobollo

L'Anno Santo celebrato con l'emissione speciale dedicata all'opera di cui restano tracce in San Giovanni in Laterano

CATERINA MANIACI

Miracoli del Giubileo. Se a Roma è un fiorire di mostre, celebrazioni, percorsi più o meno conosciuti, a Milano risorge un affresco quasi interamente perduto di Giotto e finisce in un francobollo commemorativo dell'evento giubilare. Succede infatti che la **Pinacoteca Ambrosiana** abbia organizzato una mostra davvero speciale, un'occasione unica per ammirare alcuni preziosissimi manoscritti conservati tra gli scaffali della Veneranda Biblioteca fondata dal cardinale Borromeo. Occasione unica anche perché tra di essi vi è l'illustrazione che immortala un affresco di Giotto - perduto - scelto come soggetto per la nuova edizione limitata di francobolli in onore dell'Anno Santo.

Il percorso espositivo, sviluppato in due sale del Museo, ricostruisce alcune tappe fondamentali della tradizione dei Giubilei, a partire da un evento epocale della storia della Chiesa (e non solo), il Concilio di Nicea, tenutosi nel 325 d. C. (e di cui quest'anno ricorre il XVII centenario). Tutto però comincia proprio con la rappresentazione giottesca del Papa che indice il primo Giubileo - e prosegue poi con straordinari codici miniati e volumi illustrati.

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, dunque, ha scelto proprio un soggetto tratto dal patrimonio dell'Ambrosiana per celebrare il Giubileo 2025. Il francobollo ufficiale dell'Anno Santo - prodotto in circa 250mila esemplari - riproduce la tavola ad acquerello tratta dagli Instrumenta Traslacionum del 1590 e realizzata da Giacomo Grimaldi. Il titolo, "Papa Bonifacio VIII indice il primo Anno Santo nel 1300", è connesso all'affresco che il pittore riprodusse accuratamente. Un affresco di Giotto che ritrae il Pontefice (detestato da Dante Alighieri) affacciato dalla loggia di San Giovanni in Laterano mentre benedice la folla. Attorno, accomodati sulle balaustre, ci sono vescovi ed ecclesiastici ammantati nelle lo-

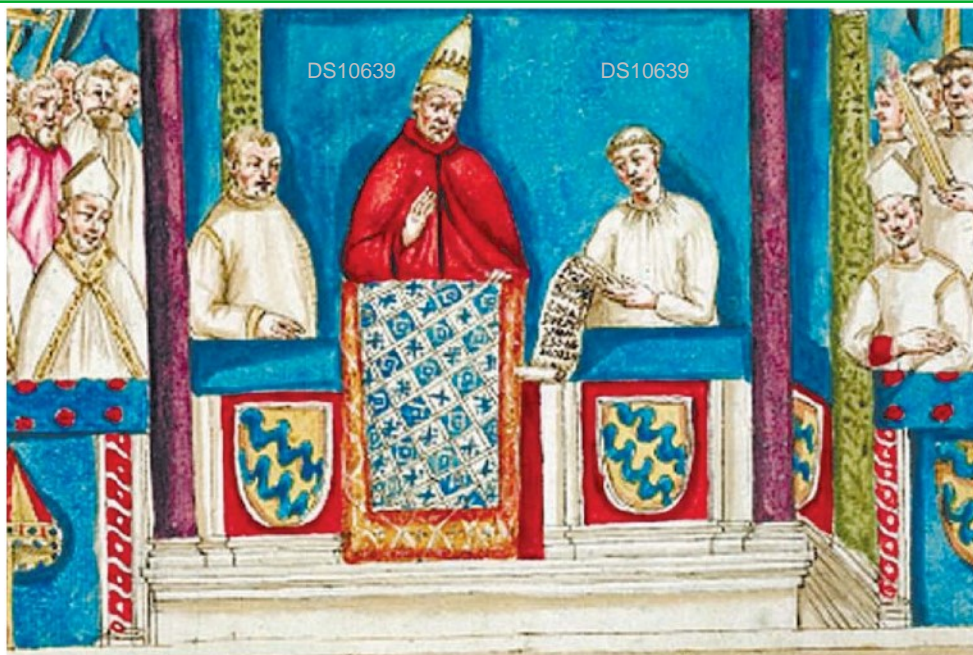
ro porpore, che osservano la scena. Sotto di loro, sul prato, il popolo di pellegrini a piedi o a cavallo. Dell'opera originale di Giotto oggi sopravvivono solo il volto del Papa e dei due chierici accanto.

Doppio omaggio, in realtà, all'Anno giubilare al pittore che ha, di fatto, rivoluzionato la pittura bizantina e gotica, gettando le basi per quella "moderna" ed europea. Di recente è stata proclamata patrimonio dell'umanità Unesco Padova Urbs picta, ossia i cicli pittorici trecenteschi che hanno reso la città patavina punto di riferimento imprescindibile dell'arte universale, a partire proprio dagli affreschi giotteschi della Cappella degli Scrovegni. Il percorso giubilare in un tempo di speranza e di riconciliazione è anche una strada nel cuore della bellezza, in questo caso quella artistica. Giotto introduce nella visione statica e atemporale dell'icona bizantina i moti dell'anima, i sentimenti più profondi che trapassano nei volti, nell'espressione dei corpi, nei primi accenni di paesaggio che si affacciano nella riproduzione pittorica. Una vera rivoluzione, come si diceva, un punto di non ritorno per tutti coloro che dipingeranno nel tempo di Giotto e nei tempi futuri.

Insieme a Giotto c'è un altro testimone-protagonista d'eccezione che si incontra in questo viaggio proposto dalla mostra ambrosiana. In un prezioso codice del 1400, infatti, si legge la famosa terzina dantesca che cita proprio gli eventi dell'Anno Santo. Dante, infatti, è stato testimone (forse proprio oculare) della folla di pellegrini affluiti a Roma nel 1300, trasformata in una potente immagine-simbolo utilizzata nella Commedia per descrivere le due schiere di dannati dell'Inferno che procedono, incontrandosi, nei due sensi opposti. Esattamente come i due gruppi di fedeli che si accalcano uno accanto all'altro sul ponte di Sant'Angelo, rappresentazione plastica di un vero e proprio esempio di caos bolgesco. Sperando che non si ripeta ottocento anni dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un particolare del francobollo ispirato all'affresco perduto di Giotto: Bonifacio VIII indice il Giubileo del 1300